

DA LEON A SANTIAGO DE COMPOSTELA GIUGNO 2008



INTRODUZIONE

Riprendo in mano gli appunti del cammino dopo quasi otto mesi. In questo periodo li ho presi in mano solo una volta per dargli una scorsa, poi, per un motivo o per l'altro non li ho mai sistemati! Forse ho paura di perdere quel fascino che ancora mi è rimasto dentro! In questi giorni però stiamo preparando un nuovo pellegrinaggio lungo la via Francigena fino a Roma e questo mi ha fatto capire che certe esperienze rimangono per sempre.

Nei limiti del possibile cercherò di rivivere quei momenti con lo spirito di allora e con gli occhi di un bambino che all'improvviso scopre una dimensione fino a quel momento sconosciuta.

9 giugno 2008

Siamo arrivati alla vigilia della partenza e, sinceramente ancora non conosco il motivo per il quale parto. All'inizio pensavo fosse per spirito di avventura; poi per il desiderio di lasciare per po' tutto; poi leggendo alcuni diari di chi ha già fatto il cammino, è sopravvenuta la consapevolezza di fare qualcosa di significativo.

Ora, all'ultimo momento inoltre, nonostante il mio agnosticismo attuale, mi viene da raccomandarmi al Padre Eterno.

Da qualche giorno sono emerse ansie che fino ad ora non avevo: ansia di lasciare la famiglia, le mie abitudini, le mie comodità, le mie sicurezze. Che cosa mi riserberà da domani ogni giorno? Ce la farò? Andrà tutto bene?

Di contro però penso che fino a pochi anni fa non avrei nemmeno avuto il coraggio di pensarlo e progettarlo un viaggio di questo genere! E allora forse è proprio questo il momento giusto per partire, è proprio ora che il cammino mi aspetta. Stamani è venuto in ufficio Moreno, (che due anni fa ha percorso tutto il cammino) salutandomi così "buen camino". Mi sono commosso e in quel momento, per la prima volta ho capito che stavo per diventare un pellegrino.

Le ansie però rimangono, se la caveranno bene a casa anche senza di me? (Con il senno di poi queste sembrano quasi parole profetiche.....) Mi sento quasi di tradirli a lasciarli soli, anche se per venti giorni. Speriamo invece che questa lontananza serva a rafforzarci ancora di più.

Abbiamo deciso di iniziare il Cammino da Leon con tappe di circa 15 chilometri al giorno, perché attualmente non conosciamo il limite delle nostre forze e preferiamo predisporre un cammino che non ci metta la fretta addosso, considerato che abbiamo a disposizione 20 giorni.

10 giugno 2008

Finalmente si parte! La Grazia ha accompagnato me e Furio alla stazione di Terontola per prendere il treno per Roma. A me lo zaino sempre troppo pesante e allora lascio a casa il paio di scarpe di ricambio che mi ero portato dietro, speriamo di non averne bisogno. Da Roma Termini abbiamo raggiunto l'aeroporto di Ciampino. Dal momento che vogliamo iniziare il percorso da Leon, abbiamo deciso di prendere l'aereo fino a Madrid e da lì proseguire in pulman fino a Leon. Siamo arrivati a Ciampino alle 10 e l'aereo partiva alle ore 13,30. Sia io che Furio è la prima volta che prendiamo l'aereo e sinceramente non sappiamo da che parte sbattere la testa. A me tanto per iniziare mi si rompe la cinghia del marsupio e sono costretto a comprarne un altro, Furio ha fatto scattare il metal detector della polizia, penso che se riusciamo a partire sarà veramente un miracolo!

Invece poi tutto procede per il verso giusto e partiamo in perfetto orario. Pensavo di avere paura di volare, invece è stata una cosa veramente emozionante! Ero seduto vicino al finestrino, e, nonostante qualche turbolenza, mi sono goduto tutto il viaggio, specialmente quando siamo passati sopra la Sardegna.

All'aeroporto di Madrid dopo aver recuperato i nostri zaini abbiamo cominciato a girare a vuoto per cercare il punto da dove partiva il tram per la stazione dei pulman, incontrando grosse difficoltà con la lingua. Io chiedevo onde sta plaza 1 come era scritto nella mia prenotazione pensando che quello fosse il numero della piazzola da dove partiva il tram, invece, all'ultimo ci hanno fatto capire che quello era il posto riservato sul pullman (Furio infatti aveva il numero 2) e ci hanno dato le indicazioni per raggiungere il terminal 4 da dove partiva il tram. Raggiungiamo così la stazione dei pulman in largo anticipo, l'nostro partirà solo alle ore 21,30. Ne approfittiamo per mangiare qualcosa e facciamo la prima conoscenza con il bocadillo con jamon e queso (sfilatino con prosciutto crudo e formaggio) che costituirà il nostro pranzo per quasi tutto il cammino.

Ancora però non mi rendo conto né di dove sono né cosa faccio e forse è un a fortuna altrimenti tornerei subito a casa. Speriamo bene!

All'una e cinquanta siamo arrivati a Leon, troppo tardi per trovare ospitalità all'albergue. Abbiamo pensato allora di rimanere nella stazione degli autobus per aspettare il giorno. Alle due e trenta però hanno chiuso la stazione e ci hanno sbattuto fuori senza tanti complimenti. Ci siamo allora messi i nostri zaini sulle spalle e abbiamo vagato per il centro storico di Leon per quasi due ore, controllati a vista da un'auto della polizia, penso che ci abbia salvato la conchiglia attaccata allo zaino! Allora, dopo aver provato inutilmente a trovare da dormire in una pensione, siamo tornati alla stazione dei pulman e ci siamo messi a sedere fuori dell'ingresso tra due barboni. A proposito sembra di essere alle Cascine di Firenze, sia per il fiume che scorre lungo la strada che per le presenze femminili.

Appena la Stazione ha riaperto siamo rientrati dentro, ci siamo dati una rinfrescata in bagno ed io per un po' ho anche dormito.

11 giugno 2008 Leon - Vilar de Mazarife

Appena fatto giorno (qui in Spagna Alle sette del mattino è ancora quasi buio) siamo usciti in cerca di un bar per fare colazione e abbiamo scoperto che tutti i negozi erano chiusi perché qui aprono molto tardi. Abbiamo però avuto la fortuna di trovare un bar aperto dove abbiamo fatto la conoscenza con il caffè spagnolo che è una vera brodaglia, in compenso fanno dei cornetti che sono tre volte più grossi di quelli italiani.

Abbiamo fatto un giro alla luce del giorno del centro storico di Leon, anche se è nuvoloso e cade qualche goccia, ma tutti i monumenti e le chiese erano ancora chiuse e allora presi dalla disperazione abbiamo deciso di metterci subito in cammino. Verso le sette e mezzo mi ha chiamato la grazia e questo mi ha risollevato il morale. Uscire da Leon è stato veramente un tribolo sia perché non trovavamo la strada sia perché la periferia della città è sporca e trasandata. Personalmente alterno momenti di serenità a momenti di sconforto, per fortuna che Furio ha sempre la battuta pronta! Ad una spagnola per chiedere dove era il cammino ha detto che noi andavamo a fettones. La tappa poi di per se è stata brutta quasi tutta su strada asfaltata. In programma oggi c'erano solo 8 chilometri pensando di rimanere più tempo a Leon, ma essendo partiti prima ne abbiamo percorso 21 e siamo arrivati a Vilar de Mazarife stanchi affamati e doloranti.

Ci siamo fermati all'albergue San Anton, che visto da fuori ha un aspetto veramente accattivante. Sono

due notti che non dormiamo e quando l'Hospitalero ci ha offerto una camera a due posti con bagno e docce a 12 euro, invece che la camerata a 6 euro, abbiamo subito abboccato, per scoprire poi che per andare dalla camera ai bagni e alle docce dobbiamo attraversare un corridoio e la camerata! Io ho lavato gli indumenti di oggi e li ho stesi ad asciugare; con il vento che tira, in due ore erano già asciutti. Abbiamo cenato qui per 9 euro e ci hanno dato un'insalata mista, una paella vegetale che praticamente era riso con le verdure e frutta tagliata con l'affettatrice! Questi prezzi, sembrano bassi per i nostri standard, ma per quelli del cammino sono quasi troppo alti. Per fortuna che il vino era buono, ma io ho cercato di non abusarne per paura di russare troppo. Con Furio abbiamo scoperto troppo tardi che c'era un camino acceso altrimenti avremmo fatto la bruschetta per tutti! Nell'albergue ci sono francesi, tedeschi ed anche tre italiani, una coppia marito e moglie di Verona (tifosi del Chievo e Anti Juventini) ed una ragazza di Milano che poi rincontreremo di nuovo più avanti. Durante la cena ci hanno detto che hanno timore per quando arriveranno al Cebreiro perché è stato loro descritto come un percorso molto accidentato, soprattutto la discesa.

Comincio a rendermi conto di quanto normalmente ci complichiamo la vita con cose inutili. Oggi pomeriggio è bastato che tornasse il sereno ed ero contento, non avevo bisogno d'altro. Stasera mi ha chiamato la Grazia e sono stato felice di sentirla, qui è l'unica cosa che mi manca. Le sono sempre più grato perché senza il suo incoraggiamento non sarei mai partito.

Furio è un po' preoccupato perché sente un dolore al polpaccio, per tutta la sera si è massaggiato e ha preso l'antinfiammatorio, poi alle 10, mentre fuori ancora è giorno tutti a letto.

12 giugno 2008 Villard de Mazarife - Sant Ibanez de Valdeiglesias

Mentre Scrivo sono le quattro del pomeriggio e sono seduto nel giardino dell'albergue dopo aver fatto la doccia ed il bucato, fra altri pellegrini dei quali nessuno italiano. Provo un senso di rilassamento vero, l'unica cosa che mi dispiace è che la Grazia non sia con me in questo momento, sono convinto che un'esperienza di questo genere entusiasmerebbe anche lei!

Oggi è una giornata splendida, il cielo è completamente sereno. Stamani ci siamo alzati poco prima delle sette. Io ho dormito tutta la notte Furio invece si è lamentato del mio russare e ha detto che ha potuto dormire un po' solo da dopo le due. Abbiamo fatto una abbondante colazione e siamo partiti. I dolori di ieri sono quasi tutti scomparsi e abbiamo camminato proprio volentieri. Oggi il percorso era molto più bello di quello di ieri, sia perché non c'era quasi per niente asfalto sia perché si cominciano a vedere in lontananza le montagne. Stamani abbiamo percorso un tratto rettilineo talmente lungo che non se ne vedeva la fine. Ogni tanto incontravamo altri pellegrini con in quali ci salutavamo a vicenda: "olà", "buen camino" e ci siamo resi conto che la nostra camminata è abbastanza rapida perché riusciamo di quando in quando a superare qualcuno, anche se la cosa è di nessuna importanza. Siamo passati da Puente Y Hospital de Orbigo dove abbiamo visto il famoso ponte romano che è una struttura veramente bella e conservata benissimo. Qui abbiamo comprato il pranzo, sfilatino al prosciutto, banana e pastina: La negoziante ha chiesto a Furio in inglese se il panino lo mangiavamo subito o lo portavamo via e l'ui ha risposto "si a Santiago".... Anche se erano solamente le undici e mezzo di mattina abbiamo pranzato seduti in una banchina di una piazzetta, dove abbiamo rivisto una ragazza, incontrata a Leon che approfittava della sosta per massaggiarsi i piedi.

La cosa che mi ha impressionato sia ieri che oggi sono le cicogne e i loro nidi! Non esiste facciata di ogni piccola chiesa dove in cima non ci siano i nidi e vengono perfino predisposti appositi pali per permettere loro di nidificare. Vedere questi uccelli volare poi è un spettacolo: sembra che non muovano neppure le ali. Le cicogne le vedremo fino a che non saliremo di altitudine, per poi rincontrarle vicino a Santiago. Santiago... ancora non ci pensiamo nemmeno! Andiamo avanti di giorno in giorno con la serenità di sentirsi nel posto giusto, sensazione questa che si prova ben poche volte nella vita!

Santibanez de Valdeiglesias è un paesino dove ancora esistono molte case di terra come ormai da noi non se ne vedono più, probabilmente questa è una delle parti più povere della Spagna, perché di paesini come questi ne incontreremo diversi. Non c'è nessun negozio e la cena ai pellegrini viene assicurata dagli Hospitaleros che sono due giovani romani. Il rifugio non promette niente di buono: è la vecchia casa parrocchiale che avrebbe bisogno di un buon restauro, dove i letti sono accatastati all'inverosimile ed anche la pulizia lascia a desiderare. Appena arrivati, prima di entrare ci hanno fatto togliere le scarpe per lasciarle all'ingresso, liberando così un insieme di profumi estasianti. In ogni modo con 16 euro abbiamo dormito e cenato. Cena che di per sé non è stata male: penne al sugo di tonno, tortilla, dolce e vino. Come ho già detto noi eravamo gli unici italiani, ma a tavola ci si intende benissimo! All'ultimo io e Furio con fare indifferente abbiamo preso gli ultimi due pezzetti di tortilla che nessun altro aveva avuto il coraggio di prendere per buona educazione. In compenso c'erano due ragazze coreane che hanno mangiato come bufale, perfino il pane con la pastasciutta. Un'altra cosa che abbiamo scoperto è che qui in Spagna la messa giornaliera non viene celebrata la mattina perché fa giorno troppo tardi, ma la sera alle sette, e qui è avvenuto il primo miracolo del Cammino: Furio dopo vent'anni è tornato alla messa! In chiesa c'erano solo il sacerdote ed alcune vecchiette e la cosa che mi ha colpito è stato quando al momento del padre nostro, mentre noi in Italia diciamo "fedeli al suo divino insegnamento osiamo dire" qui il sacerdote ha detto "con alegría diciamo". Ecco per essere veramente credenti forse ognuno dovrebbe scoprire l'alegria, la felicità della fede e non l'imposizione!

13 giugno 2008 Sant Ibanez de Valdeiglesias- Rabanal del Camino

Stamani Furio mi ha detto che durante la notte mi ha riempito di bastonate per vedere se smettevo di russare, io non ho sentito niente e ho dormito veramente bene! Ho sentito però il dovere di scusarmi con l'inglese che ha dormito con noi, lui ha risposto "no problem", ma contemporaneamente con finto fare minaccioso mi ha mostrato il bastone come per dire se ti incontro di nuovo ti faccio vedere io! Ho notato che ha tutti i piedi fasciati, senz'altro deve essere pieno di vesciche, non so come faccia ad andare avanti! Abbiamo fatto colazione al centro sociale con caffè e plun kake, non c'era altro! E alle 7,30 ci siamo messi in cammino. Ho fatto caso che noi siamo quasi sempre gli ultimi a partire, gli altri si alzano molto prima e partono ancora prima che faccia giorno, probabilmente hanno intenzione di percorrere tappe più lunghe. Dopo aver superato una collina in un paesaggio molto simile al nostro, ma dove si vedevano i funghi porcini anche camminando lungo la strada (sembra che gli Spagnoli non li gradiscano) siamo arrivati ad Astorga e ci siamo subito diretti a visitare la cattedrale. E' Bellissima! Peccato che dentro non si possano fare le fotografie. Appena entrati sia Furio che io abbiamo pensato alla cattedrale descritta da Ken Follet ne "I pilastri della terra"! è di una bellezza che ti toglie il respiro. Ci siamo seduti in una panca dietro una scolaresca in gita che ad un certo punto ha cominciato a cantare, Furio si è commosso e quasi piangeva! Secondo Miracolo del Cammino.

Appena usciti, da perfetti ignoranti abbiamo quasi ignorato il palazzo episcopale di Gaudi e siamo entrati in un negozio che vende cioccolata che sembra sia una specialità di Astorga, ma secondo me non ha niente a che vedere con quella italiana.

Dopo Assorga il cammino è bellissimo ed anche se è in leggera salita non si avverte. Si cammina in mezzo ad un mare di ginestre con un profumo così particolare che in Italia non ho mai sentito. A mezzogiorno ci siamo fermati a el Ganso a mangiare il solito bocadillo, poi ci siamo rimessi in cammino senza un punto di arrivo preciso e siamo così arrivati a Rabanal del Camino. Se continua così arriveremo a Santiago molto prima del previsto! Ogni giorno facciamo almeno otto dieci chilometri in più di quelli preventivati. Siamo stati veramente uomini con poca fede nelle nostre risorse!

A Rabanal Del Camino abbiamo trovato posto nel primo rifugio che non è certo dei migliori, qui parlano molto bene di quello gestito da una confraternita inglese, ma quando siamo arrivati noi era già tutto pieno.

Nel nostro rifugio siamo invece stipati in una camera di dimensioni normali, dove sono stati incastrati dodici letti a castello. Speriamo stanotte di fare il bravo e non russare altrimenti rischio il linciaggio!

Stasera in compenso andiamo a cenare al ristorante, chiaramente "menu del pellegrino" Adesso c'è la partita dell'Italia e andiamo a vederla.

La cena è stata ottima. Antipasto, braciola, patate fritte, mousse al cioccolato; poi alle 9,30 tutti a letto stanchi morti, ma anche eccitati perché domani arriveremo ad uno dei punti più significativi del cammino, la cruz de hierro.

14 giugno 2008 Rabanal del Camino – Molinaseca

Stamattina appena mi sono svegliato ho notato che tutti mi guardavano di traverso, soprattutto un giovane che come mi ha detto Furio è stato tutta la notte a sedere sul letto con gli occhi sbarrati! C'erano poi due francesi e uno a chiesto all'altro "tu as dormi?" e l'altro "rien" e indicando me "il a ronfè toute la nuit"! Io allora zitto zitto mi sono vestito ho preparato lo zaino e sono uscito. Stamani il tempo non è bello c'è nebbia e fa un po' freddo peccato, proprio adesso che sarebbe bello vedere il panorama. In ogni modo abbiamo iniziato la salita alla cruz de hierro notando che sia avanti che dietro a noi c'erano numerosi pellegrini. Io e Furio, soprattutto nelle prime ore del mattino, mentre camminiamo cantiamo, soprattutto canzoni degli anni settanta, e stamani una ragazza americana che avevamo incrociato anche nei giorni passati ci ha detto "OK radio Italia".

Ogni tanto lungo il percorso troviamo croci fatte in terra con i sassi oppure altri disegni fatti forse da chi vuole lasciare qualche messaggio a chi segue.

Quando stavamo per arrivare in cima, all'improvviso la nebbia si è diradata, è comparso il sole e abbiamo visto la cruz de hierro con il suo cumulo di sassi sotto.

Questa croce di per se non è niente di speciale, ma qui ogni pellegrino depone un sasso portato da casa con i nomi dei propri cari, come per lasciare qui un pò delle proprie pene! Lo abbiamo fatto anche noi lasciando anche le pietre che ci hanno dato degli amici rimasti a casa.

Non è certo mancata la foto ricordo e Furio, in mezzo alla boscaglia ha lasciato anche un altro tipo di ricordo.

Questo è anche il punto più alto del cammino, 1.500 metri e da qui abbiamo iniziato sotto un sole cocente la lunga discesa fino a Molinaseca, lungo una pista sassosa e sconnessa. Furio sempre molto attento al suo aspetto si è cosperso di crema solare protettiva, io invece ho voluto fare il gradasso con il risultato prendere una bella scottatura alle gambe, dietro al collo e nei bracci! Ed in più sento che mi sono venute anche due vesciche ai piedi. Speriamo bene! Lungo la discesa siamo passati per Manjarin luogo ormai conosciuto da tutti sia per la capanna abitata dagli ultimo yppies, sia per il rifugio primordiale e la segnaletica per i luogo più significativi della terra.

Nel complesso la tappa è stata veramente bella e emozionante. Nel tratto finale in discesa però sentivo che i piedi mi facevano sempre più male e alla sera ho scoperto di avere due belle vesciche!

Mentre scendevamo a Molinaseca siamo passati per un posto pieno di fiori di San Giovanni dove abbiamo incontrato un contadino, noi cercavamo di fargli capire che quel fiore lo usiamo insieme ad altri la notte fra il 23

e il 24 giugno per preparare l'acqua benedetta, lui invece chiaramente ci ha detto che lì lo usano in campagna quando non hanno la carta igienica! Paese che vai.....

A Molinaseca ci siamo fermati in un rifugio privato molto bello perché è nuovo, siamo a dormire in un camerone dove però i letti sono distanziati infatti ci sono solo sette letti dove siamo sistemati tre uomini e cinque donne ultrasessantenni Tutto l'ambiente sembra uno chalet di montagna.

Ho fatto la doccia, il solito bucato e poi ho curato le vesciche e ho messo i cerotti, speriamo che domani possa camminare. Ho cambiato anche le solette delle scarpe per vedere se andrà meglio. Intanto sembra anche che il tempo stia cambiando, speriamo che non piova! Abbiamo cenato all'albergue, zuppa di lenticchie, insalata, e spaghetti!!! Nelle osterie ,allo stesso prezzo si mangia meglio.

Anche in questo Albergue siamo gli unici Italiani, gli altri dovrebbero essere Francesi, americani e ci sono anche le due coreane che mangiano il pane con la pastasciutta.

Anche stamani ho sentito la Grazia ed era strana, speriamo che non sia successo niente perché sono sicuro che lei non me lo direbbe pur di farmi stare tranquillo.

Alle 21,30 a letto con i piedi che mi fanno veramente male

15 giugno 2008 Molinaseca – Cacabelos

Come avevamo previsto stamattina piove. Quando mi sono svegliato gli altri erano già tutti pronti per partire. Furio che invece è stato più mattiniero mi ha raccontato che ha assistito alla vestizione di una delle tedesche e ha detto che dalla nausea non mangerà per una settimana!

Quando però siamo scesi a fare colazione con caffè pane tostato e marmellata, la nausea non c'era più.

Siamo così partiti sotto una leggera piovgerella che però è subito cessata e abbiamo potuto togliere la mantella. La prima tappa è stata la città di Ponferrada, dominata dal Castello dei templari che sembra veramente un castello delle favole. Abbiamo fatto le foto di rito, ma quello che ci scoccia è che quando passiamo noi le chiese sono ancora chiuse e non possiamo visitarne nessuna. Mentre camminiamo Furio mi trasmette le sue conoscenze storiche ed archeologiche e devo dire che sarebbe stato veramente un bravo insegnante vista la passione che ci mette. A Ponferrada in una farmacia abbiamo comprato io i cerotti da mettere nel naso per non russare e Furio i tappi per le orecchie. Speriamo che stanotte vada meglio, Soprattutto per gli altri! Dopo Ponferrada il cammino prosegue un po' sull'asfalto e un po' sullo sterrato. In lontananza si intravedono le montagne che dovremo superare, ma non ci pensiamo. Qui ogni giorno è vissuto pensando solo al presente, a ricercare dentro di noi quella sensazione di precarietà e nello stesso tempo la capacità di rigodere delle cose semplici.

Prima di arrivare a Cacabelos ha ricominciato a piovere e abbiamo dovuto di nuovo indossare la mantella impermeabile. Sono però contento che le vesciche non mi hanno dato noia più di tanto.

L'albergue di Cacabelos è molto carino! E' costituito da una struttura di legno appoggiata al muro esterno di un monastero con camerette a due posti che danno direttamente nel piazzale dove ci sono le pile per il bucato e gli stendini. Ogni cameretta è separata dalle altre solo da un leggero tramezzo di legno.

Dopo aver svolto il solito rito giornaliero sono uscito dalla mia cameretta. Contemporaneamente da quella vicina sono uscite le due tedesche che erano nella nostra camerata ieri notte. Appena mi hanno visto si sono guardate tra loro sgomento ed hanno esclamato "Mein good". Ho capito allora di aver lasciato veramente un segno: in questo mio cammino sarò ricordato come il re dei Roncadores! Una di loro mi ha detto " tu no ron ron ron, ma ron ron ron e bla bla bla", oltre a russare parlo anche!

Furio allora ha sentito il dovere di intervenire "Si è vero, chiama sempre Susy, ma Susy no io, ma sua figlia!" Ho fatto vedere allora i cerotti che ho comprato stamattina a Ponferrada per far vedere che almeno l'impegno ce lo metto!

Siamo arrivati in paese, ma non c'era niente di speciale da vedere e siamo tornati all'albergue. Appena in camera, convinto di essere al sicuro Furio ha dato il meglio di se dalla bocca di uscita e le tedesche, che erano ancora in camera "mein good" e giù a ridere!

A cena siamo andati in un ristorante e abbiamo mangiato molto bene: polpo alla gallega, patate con salsa di cipolle e anelli di calamari fritti al prezzo di € 12,50 a testa. Pensare che In Italia non bastano nemmeno per una pizza! Qui abbiamo incontrato due Italiani un ragazzo ed una ragazza Adelaide che si sono conosciuti durante il cammino.

Ora Furio è al bar a vedere la partita, io sono nel letto a scrivere queste righe con le gambe distese, sperando che le vesciche guariscano, perché domani l'altro c'è il Cebreiro.

16 giugno 2008 Cacabelos – Vega de Valcarce

Stanotte è piovuto parecchio e anche quando ci siamo alzati il tempo tendeva al brutto. Il cerotto per il naso deve aver funzionato perché stamani nessuno si lamenta. Abbiamo preso una cioccolata calda al distributore automatico dell'albergue e siamo partiti. Ha cominciato subito a piovere. Peccato perché il percorso sarebbe bello. Si comincia infatti a salire e si trovano i primi boschi di castagni. A volte si percorrono tratti di strada asfaltati, ma su strade che ormai sono a completa disposizione dei pellegrini. Le vesciche mi fanno male, ma il fondo buono della strada rende il dolore sopportabile, ma per domani ho proprio paura. Speriamo! Dopo poco che eravamo partiti siamo passati da un gruppo di case che dovrebbe essere Pieros dove in un Garage un

vecchino aveva allestito una specie di bar con torta fatta in casa bibite, prosciutto e pane. Ci siamo fermati ed io ho ordinato una fetta di torta ed un caffè. Lui mi ha chiesto "caliente?" ho detto di sì. Allora ha preso una caraffa di caffè all'Americana, l'ha messa dentro al microonde e me lo ha scaldato! Non credevo ai miei occhi! Per giunta, subito dopo dietro una curva, stava aprendo un bar gestito da una ragazza che era uno splendore. Avrei voluto fare colazione di nuovo! Ma siamo pellegrini e come tali dobbiamo comportarci!

Ha ripreso a piovere e sotto la pioggia siamo arrivati a Villafranca del Bierzo, dove nel medio evo esisteva un ospizio per chi si ammalava durante il cammino e non ce la faceva ad arrivare a Santiago.

Visitare questi posti crea un'emozione grandissima perché si pensa a quanti pellegrini nel corso dei secoli sono passati di qui con la nostra stessa meta!

Durante la tappa poi abbiamo incontrato due pellegrini con i quali abbiamo iniziato a parlare in francese, per poi scoprire che erano romani

Abbiamo deciso di arrivare fino a Vega de Valcarce perché è distante 11 chilometri dal Cebreiro e questo ci permetterà di affrontare la salita di mattina e di conseguenza più riposati. Il rifugio non è né bello né brutto! Come al solito in ogni camera i letti sono ammassati all'inverosimile. Nella nostra camerata abbiamo ritrovato Adelaide, una australiana che avevamo conosciuto al rifugio di Sant Ibanez de Valdeiglesias ed infine un coreano con baffetti e pizzetto che sembra uscito direttamente dalla seconda guerra mondiale!

Anche stasera siamo andati a cena al ristorante: risotto con funghi e gamberi (scotto), maiale alla piastra con patate (molto buono) e torta di Santiago, tutto al prezzo di otto euro.

Tutto il paesino si trova sotto un enorme cavalcavia dove passa l'autostrada. Qui in Spagna o non esistono gli ambientalisti oppure non vengono presi in considerazione! Io come al solito dormo come un sasso, ma gli altri.....

Mentre scrivo Furio è a fare il simpatico sia con altri italiani che stranieri! Io preferisco tenere i piedi in fresco sperando di guarire presto dalle vesciche. Sono appena le otto, ma sarei già pronto per andare a letto, Furio invece va a vedere la partita alla televisione.

17 giugno 2008 Vega de Valcarce – Viduedo

Ed oggi finalmente il Cebreiro che porta con sé un senso di fascino e di mistero legato al miracolo che vi avvenne del pane e del vino tramutati nel corpo di Nostro Signore.

IL tempo per fortuna è bello e le vesciche non mi danno noia più di tanto.

Il Cebreiro ce lo hanno descritto come una salita a dir poco impegnativa, per alcuni impossibile, ma noi non l'abbiamo trovata più complicata di una delle salite della nostra zona.

Il paesaggio è molto bello, ci si addentra nel bosco anche se il tratto iniziale del cammino è lungo la strada asfaltata. Dopo poco però si riprende il sentiero originale che comincia a salire, ma niente di terribile, siamo arrivati in cima piuttosto bene e ci siamo fermati un po' a pregare nella cappella che è molto suggestiva. Per il resto oramai il piccolo villaggio è diventato un luogo turistico. Qui abbiamo cercato di farci vedere da casa per mezzo della webcam che si trova sopra il rifugio, ma non ci siamo riusciti ed allora abbiamo proseguito. A mezzo giorno ci siamo fermati a mangiare a Padornelo dove in pratica esiste solo una Tienda. Mentre mangiavamo sono arrivati due pellegrini ciclisti che come hanno cominciato a parlare abbiamo capito che erano Aretini come noi! Ci siamo salutati e ci siamo fatti una foto insieme, poi loro sono ripartiti. Dopo Padornelo la strada sale nuovamente e si arriva a l'Alto de Poyo dove c'è un monumento al pellegrino che sfida gli elementi pur di andare avanti ed io e Furio ci siamo fotografati a vicenda. Da questo punto la strada comincia a scendere e siamo arrivati fino a Viduedo che erano circa le 4 del pomeriggio. Qui non esiste l'albergue, ma la pensione che c'è ci ha offerto una camera doppia con bagno al prezzo di 12 euro a testa!!!!!!! Abbiamo allora deciso che stasera faremo i signori anche perché ci sarà Italia Francia ed abbiamo la televisione in camera!!!! Inoltre la pensione è anche ristorante, meglio di così! Le zone che attraversiamo sono molto arretrate rispetto a noi! Qui le case ancora hanno tutte le stalle al piano terra e l'abitazione al piano di sopra e le strade sono piene di escrementi di mucca che noi dobbiamo cercare continuamente di evitare. Non esistono però case isolate, ma solo piccoli agglomerati. Tira un po' di vento ed io dopo aver fatto il solito bucato sono in giardino a scrivere il diario mentre davanti a me di tanto in tanto passa qualche pellegrino che saluto. Se poi è qualcuno che ho già avuto occasione di incontrare scambiamo anche due parole. A questo punto vista la media che teniamo pensiamo proprio di arrivare a piedi fino a Finisterre. Speriamo di farcela!

La lontananza da casa mi pesa nei momenti di sosta; quando cammino rimango affascinato da quello che mi circonda e dalle persone che incontro venute qui da tutto il mondo. Ognuno con i suoi motivi, il suo credo, le sue speranze. Non so poi come esprimere quello che provo, ma il cammino ti prende, ti mette alla prova, ti gratifica, ma nello stesso tempo ti ammonisce a non forzare più di quello di cui sei capace; è insomma una lezione di vita. Qui da Viduedo che è a mezza costa, si vede un bel panorama delle colline che tendono gradatamente a scendere. Questi momenti di pace nella nostra vita quotidiana non sappiamo nemmeno cosa vogliono dire. Spero di ricaricarmi abbastanza per quando ritornerò.

A cena abbiamo mangiato grigliata di vitello (parrillada de ternero montano) con patate fritte e torta di Santiago, tutto molto buono. Poi abbiamo visto la partita Italia Francia, ma io alle 21,30 crollo dal sonno e mi addormento.

18 giugno 2008 Viduedo – Sarria

Con la tappa di oggi si entra in Galizia, regione dove si trova Santiago ed il paesaggio comincia a

cambiare, i boschi si alternano alla campagna ed in certi punti si cammina dentro un tunnel verde. E' stato anche il primo giorno di vero caldo, anche se sempre sopportabile, soprattutto perché l'aria non è umida.

Quello che colpisce di queste zone e che come ho già detto non esistono case sparse nella campagna, ma solo piccole frazioni che al piano terra hanno tutte le stalle e al primo piano ci sono le abitazioni delle persone. Le mucche pascolano liberamente e percorrono le stesse strade delle persone, come poteva essere da noi 50 anni fa! Stamani poi ho assistito ad una scena che però non ho avuto il coraggio di fotografare per una sorta di pudore! Una donna che guardava le mucche, ad un certo punto si è accostata al muro di una casa, si è tirata giù i pantaloni ed ha fatto la pipì da ritta!!!

In ogni villaggio c'è un negozio dove il pellegrino può trovare quello di cui ha bisogno. In una casa disabitata c'era perfino un distributore automatico di bibite e patatine!!!

Da ora in poi il cammino non dovrebbe presentare difficoltà particolari e prevediamo di arrivare a Santiago martedì 25 giugno, anche se qui il tempo perde tutta la sua importanza. Si pensa solamente al cammino. Ieri per esempio che percorrevamo un tratto storico mi è venuto da pensare che quella stessa strada è stata percorsa ottocento anni fa da San Francesco e la cosa mi ha commosso. Stamani abbiamo fatto una foto con una mandriana, poi abbiamo incontrato un vecchio che guardava le pecore, ma non lo abbiamo potuto fotografare perché avevamo le batterie della macchina fotografica scariche (tanto per cambiare).

Siamo arrivati a Sarria nel primo pomeriggio e questo è stato il primo luogo confusionario che abbiamo incontrato. Da qui partono molti spagnoli e molti turisti perché Santiago dista cento chilometri, la distanza minima da percorrere a piedi per ottenere il Sello, come se questo fosse l'unica cosa importante!!!! Lascio pensare perciò la confusione. Tanti Hospitales, tante trattorie ecc. ecc. In ogni modo il centro storico è caratteristico, ma il resto..... Qui in Spagna hai sempre la sensazione che ognuno costruisca senza regole, dove e come vuole.

Abbiamo trovato un albergue con lavatrice, cucina per cucinare (ma tanto noi andiamo al ristorante), comodità che i primi giorni proprio non esistevano, anche perché nei luoghi più isolati è proprio nel vitto che gli hospitaleros guadagnano.

Anche stasera andiamo a cena fuori, tanto per quello che si spende.... Furio vuole rimangiare il pulpo, io a dire la verità avrei proprio voglia di una bella pizza, ma come le fanno da noi.

In ogni modo prima di cena alle sette siamo andati in chiesa, abbiamo partecipato al rosario, alla messa e preso la benedizione del pellegrino. Al momento della comunione Furio si è alzato ed io pensavo che volesse andare via, invece mi ha portato a fare la comunione. Potenza del cammino!!!!.

In chiesa eravamo pochissimi!!!! E, anche se non voglio giudicare nessuno, ho proprio l'impressione che in molti prevalga il senso dell'impresa sportiva, su tutti gli altri. Non importa, qualcosa del cammino resterà anche in loro e prima o poi si risveglierà.

Vedo anche tanti pellegrini ciclisti, per loro è molto più facile, percorrono quasi tutti il percorso asfaltato, ma secondo me perdono molto del senso del cammino!

Qui a Sarria abbiamo di nuovo incrociato Adelaide ed il suo amico ed anche la coppia francese di Viduedo (sfottuti da Furio fino allo sfinimento per la sconfitta della Francia) A cena poi abbiamo rincontrato la copia di Chievo e la milanese incontrati il primo giorno. Li abbiamo rivisti proprio con piacere, peccato che non mi è venuto in mente di fare una foto insieme.

Abbiamo conosciuto anche una coppia di Torino Carla e Mario (che poi rincontreremo e ci i quali abbiamo mantenuto i contatti) che iniziano il cammino qui da Sarria e Furio ha dato il meglio di se nell'elargire consigli per affrontare nel migliore dei modi il Cammino. Alle 21,30 a letto con il sole ancora alto nel cielo, ma ormai il nostro orario è questo.

19 giugno 2008 Sarria - Portomarin

Ormai il cammino si distende fra boschi e spazi aperti dove ogni tanto incontri dei piccoli paesini con un paesaggio veramente bello. L'unica cosa che ci accompagna in questo tratto sono gli escrementi di mucca e di conseguenza il loro odore; è una cosa veramente pesante!!!. Lo zaino ormai è diventato un appendice del nostro corpo e ce ne accorgiamo solo quando lo mettiamo o lo togliamo.

Oggi però nonostante abbia fatto una colazione sostanziosa: caffelatte e pane tostato con marmellata, alle 11 sono entrato proprio in crisi ed il resto del cammino è stato tragico, perché con me non avevo niente da mangiare ed avevo finito l'acqua e non si trovava neppure nessun posto dove fermarci a mangiare. Arrivati a Portomarin però mi sono rifatto: impanada (focaccia calda) con tonno e pomodoro e tortilla di patate con un bicchiere di vino che a pranzo qui non bevo mai, ma tanto per oggi la tappa è finita....

Ora mentre aspettiamo che apra l'hospitales mi sto riposando, poi andremo a visitare Portomarin.

La curiosità di questo paese è che sorge sulle rive di un lago artificiale formato da una diga ed il centro storico a suo tempo è stato smontato tutto altrimenti sarebbe stato allagato e rimontato tutto più in alto. Il lago artificiale o no presenta però un bel paesaggio.

Abbiamo di nuovo incontrato la coppia francese e Diego di Chievo. Abbiamo poi di nuovo rivisto le cicogne, cosa che a me ha fatto molto piacere.

Ho chiamato la Grazia e ho saputo che è a pittura, sono contento che abbia trovato un momento per se. Il cammino mi sta insegnando che è fondamentale trovare questi momenti per ritrovare noi stessi e per rafforzarci.

Più ci avviciniamo a Santiago e più aumentano le persone perché molti partono come ho detto da Sarria e

queste si riconoscono, perché rispetto a noi hanno la pelle più chiara e quando si tolgono i calzini non si vede il rigo dell'abbronzatura il nostro motto infatti è: il vero pellegrino si riconosce dal calzino! In ogni modo anche la nostra abbronzatura è ridicola: viaggiando sempre da est verso ovest, prendiamo il sole da dietro o da sinistra che di conseguenza si abbronzano più della destra!!!

Nel pomeriggio abbiamo saputo che Mario e Carlotta sono arrivati anche loro qui a Portomarin verso le 18,30 siamo andati allora subito a trovarli al loro Albergue. Carla si è commossa e ci ha abbracciati, aveva le lacrime agli occhi. Questa è un'altra cosa bella del cammino, tutti sembriamo conoscerci da sempre e basta un incontro per poi farci festa ogni volta che ci ritroviamo.

Qui a Portomarin abbiamo conosciuto anche un'altra persona fantastica Roberto che è un esponente del rugby veneto. E' partito a piedi da Venezia per sensibilizzare sul problema delle lesioni spinali e sulle loro conseguenze. Per ulteriori informazioni visitare il sito <http://www.lesionispinali.org/index.php>. Lui ha cominciato ad occuparsi della cosa da quando un ragazzo veneto è rimasto paralizzato nel corso di una mischia. Mi accorgo così per l'ennesima volta che il cammino viene fatto per mille motivi, tutti importanti, ed il fatto però che siamo qui vuol dire che tutti cerchiamo qualcosa che ancora ci manca! Io per esempio sto scoprendo l'intensità del legame familiare, come non avevo mai sentito fino ad ora e spero di riportare a casa un po' di questa serenità che sto conquistando.

Alle 21,30 dopo una cena con pulpo (cattivo) tutti a letto e Furio poi mi ha detto che dopo cinque minuti già russavo.

20 giugno 2008 Portomarin – Palais de Rei

La tappa di oggi non è stata particolarmente difficoltosa, erano presenti un po' di saliscendi ma tutti quanti abbordabili. Si cominciano ad incontrare i primi boschi di eucalipti e ritroviamo quella ginestra dall'odore inebriante viste i primi giorni. Ormai sentiamo che la meta è proprio vicina. Siamo arrivati a Palais de Rei alle due del pomeriggio e come tutti i giorni doccia, bucato e a letto a riposare, poi siamo andati in giro a visitare il paese.

Ora mentre sto scrivendo Furio è a prendere il sole fuori dell'Hospitales che è bello perché è nuovo, ma ha cameroni molto grandi. In compenso si spende poco 3 euro (come in tutta la Galizia) ed è pulito. Qui in Galizia a tutti danno un lenzuolo ed una federa mono uso. Vicino a me dorme una coppia spagnola di mezza età. Diciamo che il difetto più grande è che c'è un solo bagno per piano ed è veramente insufficiente. Per la prima volta oggi abbiamo incontrato dei pellegrini che fanno il cammino a cavallo

A cena siamo stati proprio bene: io Zuppa di lenticchie, vitello alla griglia con patate fritte e torta di Santiago, Furio Zuppa d'aglio baccalà alla Galiziana e torta di Santiago al prezzo di 8 euro a testa. In ogni modo con il senno del poi ho proprio paura che il virus che mi tormenterà gli ultimi giorni l'ho beccato proprio qui!

21 giugno 2008 Palais de Rei – Ribadiso Baixo

Oggi per me è stata proprio tragica! Sarà che ci siamo svegliati un'ora prima a causa dei cavalieri che sono partiti molto presto, ma non riesco proprio a camminare. Inoltre la tappa è stata tutta un saliscendi e tratti in pieno sole. Dopo pranzo abbiamo dovuto affrontare un tratto in salita in pieno sole che è stato la ciliegina sulla torta! Penso che in condizioni normali lascerei tutto e tornerei a casa, ma qui è un pensiero che non ti tocca nemmeno!

Il rifugio di Ribadiso Baixo secondo me è il più bello! E' costituito da più edifici antichi (era credo una stazione di posta) ristrutturati in modo povero ed è situato sulle rive di un fiume dove si può fare anche il bagno. Come al solito però i letti sono stipati all'inverosimile, nella nostra stanza ce ne sono 4 a castello e sopra di noi in un soppalco 6.

I nostri compagni di camera mi sembrano tutti americani: una famiglia, un signore anziano ed una ragazza che via via incrociamo nel Cammino.

Qui abbiamo rincontrato un comitiva di studenti universitari spagnoli insieme a due loro insegnanti. Fra questi c'è una ragazza che di recente deve avere sofferto di qualche grave malattia, ma è un esempio per tutti la forza che ci mette!

22 giugno 2008 Ribadiso Baixo – Arca Pedrouso

Anche oggi non sto per niente bene ed anche se non sia stato particolarmente caldo, ho sudato tutto il giorno! Si cammina ancora in mezzo ai boschi di eucalipti che sono uno spettacolo; sveltano verso il cielo per 30 40 metri!

Per fortuna la tappa non è stata particolarmente lunga, così ho avuto modo di riposarmi. Ho chiamato poi casa ed ho saputo che ci sono dei problemi anche se la Grazia ha fatto di tutto per nascondermeli! Avrei quasi voglia di mollare tutto e tornare a casa perché ho la sensazione che sia una cosa abbastanza seria. Penso di aspettare fino a domattina e poi di decidere!

La sera siamo andati con Furio in un bar per vedere Italia Spagna. Gli Spagnoli anche quando vedono la partita al bar sono uno spettacolo! Si comportano come fossero allo stadio e fanno anche la ola. L'unica cosa che non mi piace è che qui nei locali pubblici è ancora permesso di fumare!

23 giugno 2008 Arca Pedrouso – Monte de Gozo

Oggi la tappa è stata abbastanza corta perché abbiamo deciso di fermarci Monte de Gozo e arrivare a

Santiago, che dista solo 5 chilometri, domani nella prima mattinata.

Devo dire che sono emozionato, il nostro cammino sta per finire e dopo due settimane raggiungeremo la nostra meta.

Il centro dove siamo ospitati è molto grande, fu costruito quando papa Giovanni Paolo II venne qui per la giornata mondiale della gioventù ed in molti racconti è descritto come un obbrobrio alla vista, a me non sembra! È ben organizzato, funzionale e pulito. Io non sto troppo bene ho un disturbo gastroenterico, che però è leggero e non mi preoccupa. Siamo andati a girellare in paese, ma non c'era niente.

24 giugno 2008 Monte de Gozo –Santiago

Stanotte non sono stato affatto bene, ed anche stamattina mi sento debole e sudo anche se non mi muovo!

Nei diari che si leggono in internet dovrebbero scrivere che l'ingresso a Santiago è disastroso! Si arriva infatti dalla parte nuova e si percorre tutta la periferia moderna senza ancora vedere la cattedrale. Poi però poco a poco la cattedrale si mostra, prima una guglia, poi un'altra fino a che non si arriva a piazza della Quintana e da lì alla piazza Obradoiro dove si trova la facciata della cattedrale. Abbiamo incontrato nuovamente amici conosciuti durante il cammino che abbiamo salutato molto volentieri. Questa volta abbiamo fatto anche le foto!

Per prima cosa siccome la cattedrale era ancora chiusa siamo andati a presentare la nostra Carta del pellegrino con tutti i sellos per ottenere la Compostela e devo dire che mi ha fatto veramente piacere avere questo documento, anche se non rappresenta certo il vero motivo del cammino.

Alle 11 siamo andati in cattedrale. Appena siamo entrati è avvenuta una coincidenza fantastica, si sono accese di colpo tutte le luci ed il mastodontico organo ha cominciato a suonare la toccata e fuga di Bach. È stata un'emozione indescrivibile, a tutti e due sono venuti i brividi, non potevamo certo aspettarci un benvenuto migliore di questo.

La cattedrale è unica nel suo genere, perché si sovrappongono vari stili e mi è piaciuta molto.

Siccome non c'era molta gente ne abbiamo approfittato per visitare la cripta dove sono contenute le ossa di San Giacomo e come tradizione abbiamo abbracciato la stana del Santo posta dietro l'altare maggiore. Non abbiamo però potuto mettere la mano sulla colonna perché attualmente è in restauro.

Il momento culminante però è stata la messa dei pellegrini alle ore 12 dove vengono nominati tutti i pellegrini arrivati quel giorno a Santiago. Abbiamo poi potuto assistere alla cerimonia del botafumeiro, un turibolo enorme che è appeso al soffitto e viene azionato da sei uomini e oscilla sopra tutte e due le navate laterali della chiesa. Vedere qui tutti i pellegrini è stato commovente e quando all'ultimo il sacerdote ha impartito la benedizione speciale, anche se parlava spagnolo abbiamo capito tutti il senso delle sue parole: "portate a tutti l'allegria (la serenità) di Santiago, nelle vostre case, verso chi soffre, verso chi ha bisogno. Portate l'allegria di Santiago nella vostra vita. Ecco, la fede come alegría, serenità vallo a far capire a tanti nostri preti! Io e Furio ci guardavamo senza dire niente, qualsiasi parola era inutile.

Su consiglio di una giovane coppia che ha percorso il cammino in bici, per dormire siamo andati al convento dei Francescani. Qui ci ha accolto suor Anna che quando ha saputo che eravamo Italiani ci ha fatto un sacco di feste perché anche lei è Italiana: sarda e delle Suore del Santuario della Verna.

Qui l'ospitalità è gratuita e stasera ci hanno invitato ad una preghiera particolare che a quanto mi hanno detto è un momento molto intenso.

La cerimonia in pratica è stata un insieme di new age e misticismo! Suor Anna per manifestare il senso di accoglienza ci ha lavato i piedi a tutti! Poi c'è stata la cerimonia della Luce che noi dobbiamo portare a tutti. La cosa che mi ha colpito di più è stato il dono che ci ha fatto Padre Paco: una pietra con una freccia gialla per indicarci che Santiago non è la fine del nostro viaggio, ma solamente l'inizio. Durante la cerimonia c'era anche chi commosso piangeva. Dopo siamo andati a letto.

Io sto sempre più male, nell'intestino mi sembra di avere delle auto di formula uno che corrono a trecento all'ora! Anche se non ho nessun dolore. Finché sto in piedi va tutto bene, ma appena mi distendo mi viene subito da andare in bagno! E qui è una tragedia, perché il camerone dista dal bagno che è esterno più di trenta metri. Speriamo bene.....

25 giugno 2008 Santiago

Stanotte è stata la notte peggiore che mi sia trovato ad affrontare! Si è avverato tutto quello che di brutto mi aspettavo ed ancora di più. Sono dovuto correre due volte al bagno e nonostante tutti i miei sforzi non ce l'ho fatta..... la prima volta ci ho rimesso le mutande e la seconda volta i pantaloni della tuta.

Ad un certo punto ho pensato che stessi espellendo i demoni esorcizzati da Padre Paco, visto quello che mi usciva.

Stamattina sto ancora malissimo e Furio mi ha detto che lui stanotte ha vomitato. Penso che la nostra intenzione di andare a Finisterre a piedi stia svanendo. Anzi, io valuto anche la possibilità di tornare a casa subito e non domenica prossima come preventivato.

Siamo andati allora ad una agenzia di viaggi per cercare di anticipare il volo, ma qui ci hanno detto che l'unico giorno disponibile è venerdì e con un sovrapprezzo di 200 € per uno, al che abbiamo subito cambiato idea. Siamo andati allora al centro medico (una specie di poliambulatorio) dove fra l'altro abbiamo potuto verificare l'efficienza della sanità spagnola. È stato sufficiente che mostrassi la mia tessera sanitaria perché nell'arco di un'ora mi venisse assegnato un medico per il periodo di 6 mesi e fossi visitato.

Il medico è stato molto simpatico: appena mi ha visto mi ha fatto cenno di stare zitto poi ha detto "Italiano" ed io "si" lui con senso affermativo "diarea!!!!" ed io nuovamente "si" e lui "Claro, Berlusconi". Ecco come siamo considerati all'estero!!! A questo proposito una riflessione che mi viene in mente è che i telegiornali spagnoli hanno parlato di noi solo per la partita Italia Spagna, per il resto siamo ignorati completamente!!!

Il medico poi però mi ha visitato molto seriamente, insieme ad una dottoressa che doveva essere una tirocinante, molto carina. Alla fine mi ha detto che mi ha colpito un virus molto comune in Spagna. E pensare che ho cercato sempre di bere acqua in bottiglia!

Appena visitato sono andato ad acquistare le medicine pagando solo il ticket ed ho iniziato subito la cura che spero funzioni perché ho terrore nel pensare di passare un'altra notte come quella di ieri.

A rovinarmi la giornata inoltre è stata una telefonata che mi è stata fatta da scuola per una cosa non certamente importante! Ma perché in questi giorni non mi lasciano in pace?

A pranzo ho mangiato 2 banane, poi abbiamo deciso di tornare a monte De Gouzo per dormire lì. Nonostante ci fosse il tram, Furio ha voluto tornare a piedi e abbiamo sbagliato strada facendo un tratto di almeno 8 chilometri. Sono arrivato stremato! Ho fatto la doccia, il bucato e mi sono buttato sul letto dormendo fino alle sette di sera: Poi per cena panino al prosciutto e per stanotte speriamo bene. Una Cosa che mi ero dimenticato! Qui stanno girando un film sul cammino di Santiago e volevano scritturare me e Furio per fare i camerieri!

26 giugno 2008 Santiago

Stanotte è andata abbastanza bene! Mi sono alzato che stavo meglio e per colazione ho preso un caffè ed una banana. Se continuo così divento una scimmia. Con Furio abbiamo deciso di passare un paio di giorni a Finisterre, visto che fino a domenica non ripartiamo. Ci andremo però in pulman visto che nessuno dei due ha la forza per fare il percorso a piedi. Il viaggio è di circa tre ore, ma non è stato monotono! All'inizio ho parlato in Francese con una signora Canadese che avevo già conosciuto durante il cammino. Lei mi ha riconosciuto subito come "il roncador"! Ho tirato fuori tutte le mie reminescenze scolastiche per parlare con lei e così siamo riusciti a fare un po' di conversazione. Poi quando si è accorta che stavo per addormentarmi, si è spostata chissà perché.....

Mi sono svegliato in tempo però per ammirare l'ultima parte del viaggio, tutta lungo la costa atlantica, una vera bellezza! Fino ad un anno fa non avrei nemmeno immaginato di vedere l'oceano!

Finisterre è un piccolo paese con spiagge e scogli. Nel pomeriggio siamo andati in spiaggia. Tirava un vento gelido, ma Furio si è messo lo stesso a dorso nudo per prendere il sole. Io al contrario sono rimasto con maglia e giubbotto. Qui siamo alloggiati in una pensione con tre camere ed uso di cucina, però per ora siamo gli unici inquilini. Considerato il nostro stato di salute abbiamo deciso di cucinare da noi. Così oggi a pranzo fettina ai ferri con pomodori (io pochi) e carote (io molte). A dire la verità però mi manca già l'atmosfera ed il modo di vivere negli albergues,. La cosa però di cui sento sempre più la mancanza è la famiglia che non vedo l'ora di rivedere.

Domattina andremo a vedere il faro di Finisterre, che dagli antichi era considerato la fine della terra.

A cena stesso menù del giorno e poi a letto.

27 giugno 2008 Finisterre

Abbiamo deciso di andare al faro a piedi, visto che sono solo tre chilometri. Il tempo è sereno, ma tira sempre il solito vento freddolino. Il percorso è tutto su strada asfaltata.

Il faro è suggestivo soprattutto perché come ho già detto era considerato la fine della terra ferma, però la rada è molto bella. Mentre andavamo al faro abbiamo sentito una macchina che strombazzava dietro di noi e da buoni italiani stavamo per mandarla a quel paese, poi però si è fermata e sono scesi Carlotta e Mario, la coppia di Torino. Ci siamo abbracciati ed abbiamo deciso di stare insieme stasera. (Con Mario e Carla sono rimasto in contatto, venendo a conoscenza della malattia di Carla e della sua morte avvenuta solo pochi giorni fa). Loro in macchina proseguiranno fino a Fatima

Il pomeriggio lo abbiamo trascorso in spiaggia e Furio non ha mantenuto la promessa iniziale: oggi si è fatto la barba!

Alle sette è arrivata alla pensione una ragazza francese che ha fatto il percorso in bicicletta. Le abbiamo proposto di cenare con noi (spaghetti) e lei in cambio ha voluto lavare i piatti (che toccavano a Furio)

Dopo cena siamo andati a trovare Mario e Carlotta, abbiamo parlato della nostra esperienza e ci siamo lasciati tenendoci per mano durante la recita del padre nostro.

Gaffe della serata: noi criticavamo i gruppi più integralisti della chiesa, loro, con molta delicatezza, ci hanno fatto capire che appartengono ad uno di questi!

28 giugno 2008 Santiago

La mattina è stata tutta occupata dal trasferimento da Finisterre a Santiago. Siamo tornati a dormire al Monte de Gozo, in quanto è la soluzione migliore.

Nel pomeriggio siamo tornati di nuovo a Santiago per un'altra visita alla cattedrale e per comprare qualche ricordo per la famiglia e gli amici ed in particolare per la Grazia considerato che il primo luglio è il nostro anniversario di matrimonio

29 giugno 2008 Santiago

E così siamo arrivati al giorno della partenza! Siamo di nuovo scesi a Santiago per assistere alla messa di mezzogiorno. Mentre scrivo sono in cattedrale che aspetto e devo dire che questo luogo mi dà un senso di pace che non ho mai trovato in nessun posto. Ci sono molti pellegrini del resto è normale perché è domenica, ma non credo che assisteremo alla cerimonia del botafumeiro, visto che non è stato ancora montato, ma a me non interessa, mi basta quello che sto provando in questo momento.

Fuori della cattedrale però sembra di essere a San Marino! Negozi, e trattorie a non finire! Tutto sembra meno che di essere dopo Roma e Gerusalemme nel terzo luogo più importante per la chiesa cattolica!

Furio stamani per scendere dal letto a castello si è fatto male all'osso sacro ed ora facciamo una bella coppia: lui storto da una parte ed io zoppicante per il dolore alle ginocchia che mi ha preso in questi ultimi giorni

In questo cammino abbiamo ritrovato un po' di noi stessi, forse una diversa considerazione della fede, ma io soprattutto un grande senso della famiglia ed una diversa considerazione dell'amicizia. Ha proprio ragione chi afferma che non è la meta la cosa più importante, ma è il cammino stesso che ogni giorno è una lezione di vita per il modo in cui lo affronti e superi le difficoltà.

Ora siamo alla stazione degli autobus in attesa del nostro per raggiungere l'aeroporto. Furio non ha pace perché per il dolore che prova non può stare seduto in nessun modo! Ora è fuori sdraiato su di un prato.

Guardandolo mi viene in mente una riflessione: il cammino lo fai da solo o con una persona veramente amica, perché altrimenti la convivenza diventa impossibile e devo dire che noi due non abbiamo trovato grossi problemi, il che conoscendo i caratteri è un mezzo miracolo!

Siamo così all'aeroporto veramente bello e moderno e aspettiamo il nostro volo della Ryan Air che ci porterà a Roma Ciampino. Il nostro cammino a questo punto è veramente finito. Da domani saremo di nuovo a casa e riprenderemo la solita vita, che però non sarà la stessa, perché arricchita da questa esperienza.

30 giugno 2008 Ritorno

E' stata una notte di terrore vero e proprio! Siamo Arrivati a Ciampino alle ore 23 circa e da lì con il pullman ci siamo trasferiti a Roma Termini per scoprire che fino alla mattina alle 6 non c'era nessun treno per tornare a casa! Abbiamo pensato allora di cercare uno di quei bar aperti tutta la notte per mangiare qualcosa e per passare un po' di tempo. Come siamo usciti dalla stazione ho notato due tipi sospetti che hanno cominciato a seguirci. Siamo allora rientrati di corsa dentro la stazione (io che me la facevo quasi sotto) e ci siamo appostati davanti alla sede delle Polizia. Gli agenti appena ci hanno visto ci hanno subito chiesto i documenti e ci hanno detto che non potevamo stare lì perché dalle due alle quattro la stazione chiudeva. Io panico totale! In via informale però ci hanno detto che lungo il binario 12 c'era un altro commissariato che rimaneva aperto tutta la notte e che nessuno ci avrebbe detto niente se ci fossimo sistemati lì davanti. Siamo andati allora dove ci era stato detto per scoprire che altri avevano avuto le stesse indicazioni, fra i quali una ragazza molto giovane, che visti i tempi che corrono secondo me corre grossi rischi. Noi ci siamo sistemati in una banchina proprio davanti al commissariato, legandoci ad un polso lo zainetto con i regali acquistati e abbiamo deciso di dormire un po' per uno. A me però non è riuscito chiudere occhio dalla paura che mi era presa di essere aggredito.

Per fortuna alle quattro la stazione ha riaperto e siamo andati subito a fare colazione considerato che in pratica era da pranzo del giorno prima che non mangiavamo. Abituati ai prezzi spagnoli siamo rimasti allibiti al costo di un cappuccino ed una brioche, ci hanno fatto pagare anche il supplemento notturno!

Alle sei finalmente abbiamo preso il treno e dopo due ore e mezza siamo arrivati a casa. Alla Stazione ad aspettarci c'erano la Grazia e La Silvana.

Siamo tornati, ma non saremo mai più quelli di prima.

RIFLESSIONI

Il cammino è come la vita se lo affronti con uno zaino troppo leggero ti mancherà l'essenziale per completarlo, se lo affronti con uno zaino troppo pesante verrai schiacciato dal superfluo che credevi indispensabile.

Non devi guardare chi cammina davanti a te avvillendoti perché ha meno strada da percorrere, ma guarda indietro per vedere se qualcuno ha bisogno di te.

Quando ti prende la fame e la sete non disperarti! Quando meno te lo aspetti dietro una curva o in cima ad una salita troverai quello che ti serve.

Nel cammino ti accorgi che ti è più amica una persona conosciuta oggi, perché condividi con lei una esperienza, che persone conosciute da sempre e con le quali non condividi più niente.

La vita dovrebbe essere come il cammino: andare avanti godendosi il presente, ma con in mente sempre la meta finale!

Per chi volesse contattarmi meacci.mario@libero.it



Furio

Mario